

Dentro il Palazzo

Le Federazioni veronesi ai raggi X: il tiro con l'arco

1.440

IL MASSIMO DEL PUNTEGGIO
REALIZZABILE IN UNA GARA



6

LE SOCIETÀ PRESENTI
A VERONA E PROVINCIA



L'INTERVISTA

di Luca Mazzara

UMBERTO MACACCARO (n.1 provinciale)

«Frecce, arco, mira, cuore

È uno sport da amare...»

Galeotta fu quella vacanza in Sardegna. E quella giornata in cui c'era poca voglia di stare in spiaggia a prendere il sole, con l'invito degli animatori del villaggio a provare un'attività che gli sembrava un po' strana. Umberto Macaccaro non sapeva ancora che arco e frecce gli sarebbero entrati dentro diventando uno della più grandi passioni della sua vita. Andando a riscoprire a 40 anni i ricordi di bambino, di quando si correva per prati e boschi cercando il legno adatto per costruirsi l'arco e improvvisarsi novelli Robin Hood alla ricerca di nuove avventure.

Lei oggi è il delegato provinciale per il tiro con l'arco, ma ha iniziato tardi a conoscere questo sport. E' vero, ma mi sono rifatto in fretta. Al ritorno da quella vacanza ho cercato subito dove poter praticarlo a Verona, ma ci ho messo tre mesi a trovare qualcuno: per fortuna Giorgio Turrina

Imparai grazie a Giorgio Turrina. Per anni ho gareggiato, oggi insegno ai più giovani...

Sei solo con te stesso, contro i tuoi limiti. Tu e il rumore del tuo respiro, una cosa incredibile...

News

DUE GRANDI TIPOLOGIE. L'affascinante specialità del tiro con l'arco si divide in due grandi tipologie: quella dell'arco olimpico, il più conosciuto e praticato, diventato famoso per le imprese azzurre ai giochi olimpici, ed il compound, che usa un sistema di carrucole per produrre più energia muscolare e ridurre lo sforzo nel momento in cui si è teso l'arco.

I PRATICANTI. Verona sono circa 450 i praticanti, di cui 100/150 che fanno attività agonistica nelle varie categorie. Tre le società a Verona, gli Arcieri Scaligeri, gli Arcieri del Cangrande e la Polisportiva CSI ASCI, con altre tre società distribuite invece nella provincia: la Compagnia Arcieri a Bovolone, gli Arcieri Sambonifaceti e la Compagnia Arcieri di Legnago.

LE GARE. La gara principale è il FITA, dove gli arcieri si misurano su 4 distanze: 30, 50, 70 e 90 metri per gli uomini e 30, 50, 60 e 70 metri per le donne e i master. Per ogni distanza si tirano 36 frecce, per un totale di 144 frecce e un massimo di 1440 punti da raggiungere. Il bersaglio, composto da cerchi concentrici, parte dall'esterno con il colore bianco (zero punti), poi con il nero, il blu, il rosso e quindi il giallo, suddiviso nella zona da 9 e da 10 punti, il tiro perfetto.



Ermanno Guanzioli, uno dei grandi esponenti del tiro con l'arco

tirava con l'arco in un campetto a Buttapietra e da lì è iniziata tutta l'avventura. Dopo un anno di preparazione ecco le prime gare, poi il corso da istruttore regionale e quindi quello nazionale, un'attività che dura fino ad oggi visto che tuttora insegno nella mia società degli Arcieri Scaligeri.

Qualche risultato in particolare nelle varie competizioni? Nel 1997 sono diventato campione italiano master, l'anno dopo sono arrivato secondo e nel 1999 terzo, quindi nel 2001 abbiamo vinto il titolo a squadre. Senza dimenticare una ventina di titoli veneti e 36 medaglie nei campionati regionali. Adesso è dura, gli anni passano e sono ormai 66, si fatica sempre di più a tirare.

Anche perché è un impegno

fisico non da poco...

Nella gara ci sono 144 frecce da tirare, non sono poche contando che un arco pesa circa 18 kg e che tenderlo per quasi 150 volte nella stessa giornata è faticoso, in più mettiamo lo sforzo mentale e di concentrazione e di sicuro capiamo che è un bel impegno.

Quindi si è fermato nell'attività?

Figuriamoci, insegno ai ragazzi, sia nella mia società che nelle scuole superiori, lo faccio ormai da diversi anni. I giovani sono interessati durante l'attività a scuola però poi è difficile che continuino e c'è una risposta abbastanza scarsa. Spesso fanno già altri sport e hanno già altri impegni, è un peccato perché questo sport è bellissimo e meriterebbe più attenzione.



Umberto Macaccaro, delegato provinciale del Tiro con l'arco

Quali sono le difficoltà che incontrate?

Soprattutto quella dei campi per tirare: come Arcieri Scaligeri abbiamo un bell'impianto nella zona della Genovese a Verona, che noi ci siamo attrezzati e costruiti negli anni ma di cui abbiamo solo una concessione annuale. Poi c'è un impianto a Bovolone, a San Bonifacio sono in attesa di un campo, a Legnago vanno su un campo sportivo di altre realtà sportive e gli Arcieri Cangrande hanno un pezzetto di terra.

Per chi lo guarda da fuori sembra una disciplina molto particolare e difficile.

Invece si impara in fretta, almeno le basi per poter divertirsi. E' uno sport che rilassa molto, ci vuole concentrazione e ci sono delle tecniche per aiutare la respirazione, perché quando si tira si resta in apnea, ogni minimo movimento del corpo può farti sbagliare il colpo. Non è uno sport così asimmetrico come pensano molti, un po' sì ma quando si tende l'arco si usano i muscoli della schiena e lavorano entrambe le braccia.

E' uno sport con un'anima molto romantica...

Senza dubbio, qui non ti batti contro nessuno ma solo con te stesso e con i tuoi limiti. Nel

silenzio del campo di tiro, senza nessun rumore tranne il fruscio della freccia nell'aria. Ha richiami del passato, credo che la gestualità del tiro sia innata in tutti noi.

Come quando da bambini ci si costruiva l'arco con i legni trovati nei boschi?

Si cercavano legni e bastoni adatti per fare arco e frecce, ma si facevano anche di ferro usando i vecchi ombrelli rotti. Anzi, a dire il vero anche quelli nuovi e ricordo che più di una volta in casa prendevo parole quando ne spariva uno perché sapevano che probabilmente ero stato io, e che quell'ombrello ormai si era trasformato nel mio arco.

Qual è l'aspetto che le piace più di tutti?

E' vedere la freccia che va dritta verso il centro giallo del bersaglio. Lì non senti più la fatica, i pensieri, gli sforzi fatti prima, capisci solo stai facendo il tiro perfetto. Certo che poi la cosa più difficile non è farlo una volta, ma ripeterlo per quasi 150 volte. Ma se il bersaglio prima di iniziare lo vedevi così lontano poi quando stai per tirare diventa sempre più grande e quasi ti si avvicina. Sparisce tutto il resto: rumori, la gente che parla, suoni di ogni tipo, anche quello del tuo respiro.

Hockey ghiaccio

Falchi, il volo continua



Michele Tupini

Wizards Bologna 1

Falchi Bosco 3

Parziali: 0-1; 0-2; 1-0

Wizards: Vallieri, Garofalo - Cemboli, D'Alpaos, Fazioli, Jacoboni, Kazualder - Balugani, Bernardi, Calzati, Cenisio, Cicognani, Farrilli, Monari, Pasini, Pirazzoli, Ronchi, Suzzi. All. Da Rin.

Falchi: Dusi - Gandini, Rossi, Spigarolo - Gobbi, Prati, Scala, Tupini. All. Corso.

Marcatori: 7'04 Prati (F), 17'42, 29'34 Tupini (F), 31'03 Pasini (W).

Penalità: Wizards 8', Falchi 6'.

RASTIGNANO (BO)
Dopo due incontri i Falchi si ritrovano a punteggio pieno in classifica, in testa alla classifica. Il campionato prevede già alla seconda giornata uno degli scontri diretti per le zone alte della graduatoria, tra due team provenienti dalla Serie C Interregionale, divisione non più prevista nel format campionati della Federghiaccio.

Mentre gli Wizards hanno ottenuto due pesantissimi punti sul campo amico contro i temibili Blue Beavers di Zanica, i Falchi arrivano dalla roboante vittoria contro i Frozen Goofies. Purtroppo i veronesi devono fare a meno di molti uomini e si presentano sul difficile campo di Rastignano con soli sette giocatori di movimento ed un portiere. Nonostante questo, ad indirizzare la gara ci pensano Prati e Tupini, quest'ultimo autore di una pregevole doppietta dopo i tre gol dell'esordio. La maggiore esperienza dei propri uomini di punta permette ai Falchi di tenere in pugno il match per i primi due periodi, nonostante coach Da Rin disponga di una panchina ben più lunga. Nel periodo conclusivo, con la rete di Pasini in apertura, inizia il forcing degli emiliani, vogliosi di recuperare: i Falchi riescono tuttavia ad arginare efficacemente l'assalto degli Wizards, portando a casa due punti molto importanti. Il team di Bosco Chiesanuova ora è atteso da un altro incontro rilevante per le gerarchie del campionato, sabato prossimo in casa contro i Blue Beavers.

Classifica: Falchi Bosco 4, Wizards Bologna, Blue Beavers, Diavoli Milano 2, Old Timers Milano, Frozen Goofies 0 (Diavoli e Old Timers con una partita in meno). **EP**

PAROLA DI CAMPIONE. La Fantato è l'atleta veronese più titolata in questa disciplina

Paola, una freccia sui pregiudizi

«Io, ad Atlanta '96, bellissimo...»

«È uno sport bellissimo, ti insegna a guardarti dentro. E il risultato è solo tuo, sensazioni uniche...»

Dici tiro con l'arco e non puoi che pensare a lei. E a quella freccia scagliata verso un muro da abbattere nella cerimonia di apertura dei giochi paralimpici di Torino 2006.

Muro simbolico, a rappresentare tutte le barriere e pregiudizi del mondo.

Paola Fantato ha smesso ormai da qualche anno di tirare con l'arco ma resta l'atleta ve-

ronese più titolata di questo sport, lei che ha partecipato a 5 edizioni delle Paralimpiadi, aggiudicandosi 8 medaglie con i cinque ori dal 1992 al 2004 a conferma del suo dominio assoluto della specialità.

Con la gioia bellissima della partecipazione alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996.

«E' la soddisfazione più grande che potessi avere, nella mia carriera ho avuto tanti risultati e ogni gara è un ricordo particolare - racconta - per me, con la mia disabilità, essere riuscita ad inserirmi nella competizione più alta con atle-

ti normodotati è stata una cosa incredibile, senza nulla togliere ai risultati conseguiti ai giochi paralimpici ovviamente».

Atleta di valore assoluto che ha portato Verona in alto in uno sport particolare e affascinante ma anche poco praticato. «Tutti gli sport minori fanno fatica, girano pochi soldi: è un cane che si morde la coda, non c'è visibilità e quindi gli sponsor non arrivano, ma senza sponsor è difficile avere disponibilità economiche e visibilità. Tutto gira attorno ai soldi purtroppo: durante la con-

segna di un riconoscimento qualche tempo fa una ragazzina di otto anni, ancora incerta su che sport scegliere per il futuro, mi ha chiesto se con il tiro con l'arco si guadagnavano abbastanza soldi invece magari di chiedermi che sensazioni dà questo sport».

Sensazioni uniche che solo chi prende in mano un arco e mira il bersaglio può provare. «Questa disciplina è bellissima, è pulita, ti fa vivere anche in mezzo alla natura. Non ci sono soldi, e forse per questo è ancora più bello. E' molto in prospettiva, si impara a cono-



Paola Fantato, veronese, campionessa plurititolata

scersi e ad entrarsi dentro per davvero.

E' poi è tutto merito di chi tira, che si prende colpe e oneri senza dover dividerli con

altri compagni come succede negli sport di squadra. Quelle emozioni non devi dividerle con nessuno e sono tue per sempre». **♦ L.M.**